

ANTICRITICA DEL MITO

UNA RILETTURA NICHILISTA DEI PROMESSI SPOSI

Il Gran Lombardo e l'urgenza della verità

Nell'opera convivono due romanzi: uno apparente, che sta in superficie, e un altro dissimulato, nascosto ma "vero"

Manzoni, l'anticristiano

Il capolavoro ribaltato

di GIORGIO BETTI

Sui dolci pendii della provincia di Piacenza, non lontano dal luogo in cui il Tidone, ebbro per l'arzigogolare tra i colli vinosi, si getta finalmente nel Grande Fiume, abita da più di quarant'anni un distinto signore; il quale da parte di molti notabili dell'alta cultura è ritenuto responsabile di un atroce delitto: quello di avere, per così dire, "desacralizzato" i *Promessi Sposi*, e il loro sommo autore, il "Gran Lombardo", insieme con essi.

Stiamo parlando del professor Aldo Spranzi, che proprio nella sua casa della campagna piacentina, la stessa in cui sono cresciuti i suoi quattro figli, ormai trent'anni fa fece un incontro decisivo: quello con un Manzoni misterioso, criptato, che si nascondeva tra le righe del romanzo per eccellenza della cultura italiana. Da quell'incontro nacque sia un'intensa produzione letteraria (come le mille e più pagine della sua *Anticritica dei Promessi Sposi*, edita da Egea), che una vera e propria disciplina: quella "economia dell'arte" da tempo ormai regolarmente insegnata proprio dal professor Spranzi all'Università degli Studi di Milano; e stillata direttamente, dice il medesimo professore, dalla stessa arte manzoniana. Proprio secondo le regole di tale innovativa disciplina, recentissimamente, per i tipi della **Ares**, è stata edita la sua ultima fatica: *Alla scoperta dei "Promessi Sposi"*.

Insomma, professore: che cosa avvenne, in quella fresca estate sui colli piacenti-

ni?

«Avvenne che praticamente per caso presi in mano i *Promessi Sposi* e cominciai a leggerlo; in precedenza l'avevo solo leggiucchiato come ti obbligano a fare a scuola. Devo dire che da subito rimasi stupito della distanza che c'era tra la storia che leggevo da una parte, e tutto quello che mi avevano insegnato, compreso il "narratore", dall'altra. Voglio dire che vidi quasi da subito che il commento da parte dello stesso narratore non corrispondeva alla verità dei fatti».

Quale fu, subito dopo il primo stupore, la sua impressione?

«Dapprima, di fronte a un personaggio come Don Abbondio, lo ritenni un romanzo fondamentalmente anticlericale; ma mi sbagliavo, e me ne avvidi all'incirca intorno al decimo capitolo.

I Promessi Sposi non è un romanzo anticlericale, ma semmai anticristiano e nichilista».

Con questa affermazione lei ribalta una monumentale tradizione critica consolidata...

«Che però all'inizio era tutt'altro che univoca: non dimentichiamo che alla sua uscita il romanzo viene proibito dalla Chiesa, e che per tutto l'800 tale divieto continua a permanere nei seminari. Furono i gesuiti a riabilitare Manzoni accreditandolo con l'egida di "scrittore cattolico", e probabilmente fu un'abile mossa dovuta più che altro a motivi di ordine politico: c'era stata da poco l'Unità, i rapporti tra Stato e

santa Sede non erano certo idilliaci, e furbescamente, credo, si resero conto che un risorgimentale doc come il Manzoni sarebbe stato molto meglio averlo tra le proprie file».

Tra i contemporanei, Manzoni ricevette aspre critiche da due testimoni il cui cattolicesimo è al di sopra di ogni sospetto: Don Bosco e, ancor più decisamente, Don Albertario...

«Don Albertario scrisse chiaramente: Manzoni non è dei nostri; e poi cripticamente soggiungeva che tante altre critiche si potevano muovere al romanzo, ma che preferiva passarle sotto silenzio».

Lei sostiene, per fare alcuni esempi tra i tanti, che Don Rodrigo è veramente e intensamente innamorato di Lucia; che Padre Cristoforo è un nevrotico in preda a falsa conversione, così come falsa è la conversione dell'Innominato, prontamente reclutato dal Cardinal Borromeo, a sua volta da lei identificato come un furbissimo demagogo, e si potrebbe proseguire: come hanno potuto, i critici e i cultori, prendere un abbaglio così grosso?

«Qui sta proprio la grande abilità del Manzoni, che è stato in grado di dare forma e vita a due romanzi: uno apparente, che sta in superficie, e un altro dissimulato, nascosto ma "vero", cioè corrispondente al pensiero del Manzoni. Il fatto è che i *Promessi Sposi* usa un linguaggio fiabesco, secondo i canoni tipici della letteratura per l'infanzia, e si avvale di un

"io narrante" che non è assolutamente affidabile, perché non è altro che un personaggio, con le sue simpatie e le sue convinzioni; ma essendo messo in scena dall'autore al pari di ogni altro personaggio, non deve assolutamente identificarsi con l'autore stesso. Del resto, si fa presto a verificare la sua affidabilità, basta vedere se i fatti della trama, analizzati oggettivamente, corrispondono a quel che racconta lui, e la risposta è no».

Secondo la stragrande maggioranza, il vero protagonista dei Promessi Sposi sarebbe il '600; per altri la Provvidenza... altri, come chi scrive, scandalosamente e furtivamente hanno sempre pensato che nonostante tutto i protagonisti fossero proprio Renzo e Lucia, ma a scuola non si poteva dire. Lei ha una sua conclusione, in proposito?

«Il grande protagonista dei *Promessi Sposi* è l'odio. L'odio fatto dio; la vera religione del Manzoni. E' in lui e per lui che si muovono i personaggi».

Curiosamente, già due sue fatiche letterarie, ("Alla scoperta dei Promessi Sposi" e "L'altro Manzoni", ndr) sono state editate dalla Ares; cioè da una casa editrice di un cattolicesimo integrale e, per dirla con Sant'Escrivà, "senza aggettivi". Come si spiega?

«Semplicemente perché Cesare Cavalleri, il direttore editoriale - ebbi modo di sapere dopo che lo conobbi - da sempre aveva nutrito diversi dubbi sul reale cattolicesimo di A-

lessandro Manzoni; si consideri del resto che stiamo parlando in fondo di un signore che mai diede mostra di preoccuparsi dei travagli, pur numerosi, della Chiesa dei suoi tempi; e va anche detto francamente che le *Considerazioni sulla morale cattolica* sono letteralmente ridicole. Insomma, credo che si spieghi per un bisogno di verità».

Se lei esclude il carattere

cattolico di Manzoni, tuttavia, se possibile, ne esalta ancor più grandemente le qualità di scrittore. Non di rado anche alcuni tra i manzoniani più estremisti arrossiscono, quando si nominano loro i grandi romanzieri europei dell'800; con il suo metodo, invece, il Nostro appare un autore di una profondità inscandagliabile o quasi, come un novello Omero, Dante o Shakespea-

re...

«Assolutamente sì. L'impressione di un Manzoni tutto sommato "minore" è data dalla diffusione del romanzo apparente, non da quello "vero", che è invece una vera miniera di contenuti. E in fondo questo

è quello che si prefigge l'economia dell'arte: il valutare quanto un'opera è in grado di soddisfare il bisogno di arte che c'è nella gente e nella società. Le grandi opere hanno un respiro che comunica conoscenza, le altre magari sono bellissime scatole vuote, ma non sono in grado di appagare questo bisogno intrinseco. I *Promessi Sposi* appartiene certamente al primo tipo, ne è anzi uno degli esempi più luminosi».



Il protagonista dei *Promessi Sposi* è l'odio. L'odio fatto dio, la vera religione del Manzoni

ALDO SPRANZI

Professore all'Università di Milano



Alessandro Manzoni ritratto da Stefano Stampa il 13 Ottobre 1848; il disegno è conservato nel Museo di Casa Manzoni a Milano

Malvagio, ma ammaliato
Don Rodrigo è veramente e intensamente innamorato di Lucia

Finto devoto
Padre Cristoforo in realtà è un nevrotico in preda a falsa conversione

IL SOSIA OCCULTO**Alla scoperta del criptoromanzo**

» Alessandro Manzoni, quello tramandato dai rituali della cultura letteraria, ha un sosia, rimasto finora sconosciuto.

Il Manzoni ufficiale, quello che da sempre conosciamo, è una controfigura deputata a nascondere il Manzoni vero, il quale ha sotterrato nei Promessi sposi, sotto le apparenze di un cattolicissimo romanzo, una vicenda tutta diversa, che – come aveva subito sospettato il mondo cattolico dell'800 – è pervasa da un micidiale nichilismo anticristiano.

Un criptoromanzo al quale spetta il titolo di massimo capolavoro della nostra letteratura. In questo libro Aldo Spranzi toglie la maschera al Manzoni, e fa emergere il romanzo nascosto, con la sua grandezza.

Ci fa conoscere «l'altro Manzoni», autentico superuomo protagonista di un'appassionante, incredibile avventura esistenziale, oltre che genio artistico.

Liberato dal sarcofago nel quale, dopo averlo imbalsamato e divulgato, la cultura accademica l'ha per quasi due secoli rinchiuso, Manzoni e il suo capolavoro rinascono e rivelano una sconvolgente attualità. L'incontro con il vero Manzoni e con il romanzo nascosto è per l'uomo moderno, e in particolare per i giovani che popolano le nostre scuole, portatore di una sfida conturbante e affascinante.

Il volume di Aldo Spranzi "L'altro Manzoni", pubblicato dall'Ares nel 2008, ha suscitato scalpore fra i critici e i lettori.

La rivoluzionaria tesi di un Manzoni che avrebbe sotterrato nei Promessi sposi, sotto le apparenze di un cattolicissimo romanzo, una vicenda tutta diversa, è stata discussa dal Presidente e dal Di-

rettore del Centro studi manzoniani di Milano, ed è stata condivisa dal prof. François Livi, italianista della Sorbona di Parigi.

Il metodo adottato da Spranzi, di affidarsi esclusivamente all'autorità del testo del romanzo, senza illazioni biografiche e stratificazioni critiche, trova ora esauriente applicazione in questa edizione commentata del capolavoro manzoniano. La tesi spranziana risulta dunque dalle note al testo, che accompagnano il lettore pagina dopo pagina, verso un epilogo che ribalta centocinquanta anni di critica letteraria. Ecco perché «dalla lettura integrale del testo», qui fedelmente riprodotto, «emerge un'inattesa interpretazione del romanzo». Aldo Spranzi è professore ordinario di Economia dell'arte nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano.

La sua bibliografia comprende oltre cinquanta titoli e spazia da Bach a Mozart, da Leopardi a Svevo.

ALDO SPRANZI
Alla scoperta
dei «PROMESSI SPOSI»
pp. 864 euro 26

